

IN ATTESA DI TEMPI MIGLIORI

di Rachele Valsasina

Percorsi pedonali troppo stretti comunque ridotti per la presenza di pali per l'illuminazione o della segnaletica stradale, alberi, auto in sosta abusiva o troppo a ridosso dei fabbricati, continue interruzioni di livello con passi carrabili, cabine telefoniche o box mal ubicati. E ancora parchi o edifici pubblici accessibili solo mediante scale, gradinate, percorsi o scivoli troppo ripidi, lunghi, mancanti addirittura di corrimano o di materiale antisdrucciolevole, nonché buche per le lettere o citofoni posti ad altezza eccessiva da terra, attrezzature di particolare necessità come i w.c. inaccessibili o del tutto assenti. Sono queste le barriere architettoniche che incontriamo, o meglio contro le quali ci scontriamo quotidianamente nelle nostre città. E Bergamo non fa eccezione.

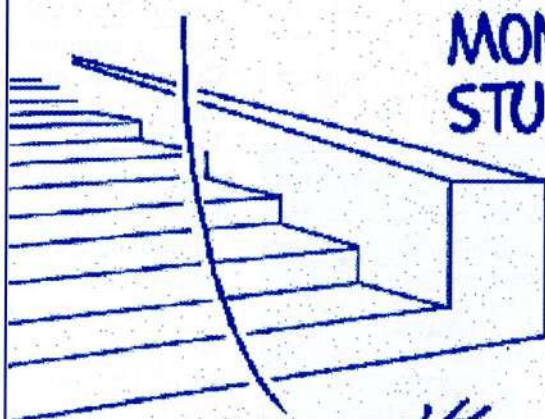
Anche lei è piena di ostacoli che selezionano ed emarginano chi presenta in maniera temporanea o permanente problemi di mobilità e autonomia.

Bé? E che c'entra con "Diritto e Rovescio"? Chiederà subito l'immancabile lettore superficiale. Ma, scusate, avete mai dato un'occhiata al Tribunale?

Dunque prendiamo per un momento in esame tutte e tre le sedi. Anzi, facciamo di più. Ricordate il signor Rossi, il buffo personaggio dei cartoons creato dalla straordinaria

segue a pag.6

COSA SONO LE BARRIERE ARCHITETTONICHE ?



MONUMENTI ALLA
STUPIDITA' UMANA



Giuseppe R. Bonetti

SOLIDARIETÀ ALLA MAGISTRATURA

di Pier Enzo Baruffi

Nel momento in cui scrivo (29 novembre) il livello della polemica tra politici e magistrati, altissimo fino a pochi giorni fa, è un po' calato di tono anche se proprio oggi i magistrati hanno sospeso le udienze pubbliche per 15 minuti per leggere un docu-

mento di protesta preparato dalla loro associazione di categoria (ANM); non so quale seguito abbia avuto l'iniziativa, né quale sia stato l'effetto sulle persone presenti (probabilmente l'hanno ritenuta solo un'ulteriore perdita di tempo), ma è un evidente sintomo dello stato di disagio e di

segue a pag.3

Sommario

- **La vignetta** pag. 4
di Silvana Capelli
- **Suite Bergamasque Opus 22** pag. 5
di Claude Debussy
- **In attesa... (segue)** pag. 6
di Rachele Valsasina
- **Idee a Rovescio** pag. 9
di Bracotone
- **26° Congresso Forense** pag. 10
Bucci, Galli, Baldassarre, Dolci
- **Siti del diritto** pag. 13
di Beppe Maridati
- **Le nuove frontiere del processo civile** pag. 14
" Il processo Telematico "
di Massimiliano Mapelli
- **Dagli amici...** pag. 16
di Carlo Dolci
- **Recensioni, novità, notizie** pag. 17

Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497

Direttore responsabile: Ermanno Baldassarre

Direttore editorialista: Antonio Maria Galli

Comitato di Redazione: Stefania Baranca; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Raffaella Lusvardi; Paolo Monari; Aldo Rivoltella;

Hanno collaborato a questo numero: Sandro Baldassarre; Pier Enzo Baruffi; Ennio Bucci; Silvana Capelli; Carlo Dolci; Massimiliano Mapelli; Beppe Maridati; Rachele Valsasina.

Questo numero è stato stampato in 1500 copie.
È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo ed ai praticanti avvocati, iscritti al Sindacato;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

(chiuso in redazione il 10.12.2001)

Fotocomposizione e Stampa EDINORD - Bergamo

DA FIRENZE A NAPOLI

di Ermanno Baldassarre

L'organizzazione del 26° Congresso Forense è stata ineccepibile. La macchina congressuale è stata perfetta sin dalla cerimonia inaugurale, tenutasi nello splendido salone de' 500 a Palazzo Vecchio, dove, tra l'altro, qualcuno ha mormorato di aver sentito il Presidente De Tilla assumere dalle autorità cittadine informazioni in ordine al prezzo di tutta la "baracca".

Al di là delle battute, i lavori si sono svolti sostanzialmente nel rispetto del programma e l'intervento del ministro della giustizia e del capo dell'opposizione hanno contribuito ad attirare l'attenzione sul Congresso da parte dei media.

La delegazione orobica, che oltre ai quattro delegati vantava anche una numerosa componente congressuale, ha partecipato con diligenza a tutte le sessioni di lavoro. Di alto profilo sono stati anche i programmi sociali. Particolarmente gradita è stata l'opera verdiana "Attila", rappresentata al Teatro Comunale, così come molte lodi ha raccolto la cena di gala.

Il sistema di votazione elettronica ha funzionato, ma l'organizzazione del voto non è stata certamente delle migliori.

Abbracci e baci e via alla volta di Napoli, dove il 9 e 10 novembre hanno avuto luogo la III^ consulta nazionale tra avvocati e giornalisti e l'assemblea dei direttori delle testate forense aderenti all'ASTAF (Associazione Nazionale Stampa Forense). Molti dei protagonisti provenivano da Firenze (De Tilla, Grillo,

Berti, Paparo, etc) e quindi è stata fisiologica la continuazione del dibattito iniziato a Firenze. Tra i relatori Filippo Lubrano, Domenico Ciruzzi, i giornalisti Giovanni Negri e Ginevra Sotirovic. L'intervento del direttore del "Mattino di Napoli", Paolo Gambescia ha compiutamente illustrato le grandi delicatezze con la quale devono essere intrattenuti i rapporti tra magistrati e cronisti di giudiziaria.

Per quanto attiene all'assemblea, che ha rinnovato il consiglio direttivo ed il collegio dei probiviri, l'ASTAF è saldamente nelle ottime mani di Guido Scoponi e di Mario Rapanà, non senza sottolineare la qualificata presenza, tra gli altri, di Leonardo Carbone ed Ascanio Amenduni, che ha ancora molto da fare per l'ASTAF, Associazione chiamata, nel prossimo biennio, a consolidare i prestigiosi risultati raggiunti. Un ringraziamento infine, a Bruno Bozzetto per la sua sensibilità e per la vignetta appositamente realizzata per DR.

Il nuovo consiglio direttivo A.STA.F. è formato da Marcello Pacifico, Mario Rapanà, Leonardo Carbone, Sandro Giacomelli, Salvatore Maria Sergio, Silvestro Stazzone, Severino Valsania. Il collegio dei probiviri da Marcello Colloca, Ermanno Baldassarre, Augusto Conte e come supplenti Alberto Chiarini e Cosimo D'Arrivo.

continua da pag. 1

difficoltà, del resto apertamente ammesso, in cui si trovano oggi i magistrati italiani.

Non passa giorno, infatti, che da parte di autorevoli esponenti della maggioranza di governo (a incominciare dal Presidente del Consiglio dei Ministri che ha lanciato la campagna contro le toghe rosse, per passare all'on.le Taormina, avvocato di imputati di spicco ma anche Sottosegretario all'Interno (*ora non più, ndr*), che ha chiesto l'arresto immediato dei magistrati milanesi che non hanno sospeso il processo contro l'on.le Previti e altri) non sia sferrato un attacco senza mezzi termini e senza esclusione di colpi contro i magistrati scomodi o invisibili.

Credo che, in questa materia, si debba innanzi tutto seguire il monito del Presidente della Repubblica: abbassare i toni e usare, con senso di responsabilità, termini ed espressioni diverse, evitando quelle "sconvenienti ed offensive" (per ricordare il codice), troppo spesso utilizzate.

Questo vale innanzi tutto per chi, come il Sottosegretario Taormina, deve avere coscienza del suo ruolo istituzionale e mettere da parte rancori e polemiche verso magistrati che ha avuto come avversari, se pubblici ministeri, o come giudici non favorevoli, in importanti processi.

L'autonomia e l'indipendenza della magistratura sono beni preziosi da salvaguardare nell'interesse dei cittadini e dello stato di diritto, prima ancora che degli stessi magistrati; tutto ciò che, dall'interno o dall'esterno, può ledere tali beni, è dannoso e va evitato e, all'occorrenza, represso.

Come pure è altrettanto lecito e necessario che si possa liberamente esprimere il proprio parere sull'operato e sul comportamento dei magistrati (siano essi requiranti o giudicanti) perché la libertà di pensiero e di espressione non deve trovare altri limiti che quelli previsti dalla legge, come sancito dalla Costituzione.

Ma quando si arriva ad uno scontro furibondo, che sa molto di resa dei conti, come sta avvenendo ora, siamo decisamente fuori dai limiti.

Da parte degli avvocati, sia singoli che associati, si è deplorato in passato che indagini giudiziarie, pur legittime in sé, fossero state condotte con metodi e sistemi "da inquisizione" e che "il tintinnio delle manette" fosse troppe volte utilizzato come strumento per indurre imputati - più o meno eccellenti - a confessare i reati di cui erano imputati; obiettivo questo che, nonostante la spesso sbandierata dovizia di mezzi e di sistemi investigativi, rimane ancora quello perseguito con più tenacia da tanti nostri magistrati inquirenti, convinti che la confessione sia la "regina delle prove" e si debba fare tutto il possibile per ottenerla.

Come pure è stato oggetto di giustificate e fondate critiche il trattamento di favore, per non dire altro, verso imputati che avevano deciso di "collaborare".

Ma da qui a sostenere che i magistrati che si sono viste

riformate (in grado d'appello o in Cassazione) le loro sentenze, oppure che non hanno avuto il conforto dell'esito dibattimentale alle loro indagini vadano perseguiti, il passo è lungo e, francamente, inaccettabile. Ancor più inaccettabile se queste richieste provengono da chi ha incarichi di rilievo nel governo del Paese che dovrebbero imporre il massimo "self control" e senso di responsabilità, anche per evitare che possano assumere un sapore intimidatorio.

Per quanto riguarda il rispetto delle garanzie processuali è indubbio che esso debba valere per tutti; ma è evidente che nessuno può abusarne, specie se ricopre un incarico pubblico (come è il caso dell'on.le Previti) e, soprattutto, nessuno deve pretendere di avere un trattamento privilegiato.

La magistratura ha indubbiamente le sue responsabilità per l'attuale stato di degrado della Giustizia italiana, anche per aver fatto troppo a lungo prevalere un malinteso spirito di corpo (vedasi gli esiti assurdi assolutori di tanti procedimenti disciplinari e l'ostinata opposizione all'aumento del numero dei magistrati) ed è necessario che affronti una seria autocritica nel proprio interno e ricerchi un aperto ed obiettivo confronto con l'avvocatura per individuare insieme i possibili rimedi; ma ha anche grandi meriti che il comportamento scorretto o illecito di alcuni non può far ignorare e rappresenta l'estremo baluardo delle libertà individuali e collettive.

Per questo ritengo che in questo momento debba essere espressa ampia solidarietà alla magistratura nel suo insieme, ingiustamente attaccata da uomini di potere che dovrebbero svolgere il loro ruolo e la loro funzione a tutela del bene comune, e non per spirito di parte o per inammissibili vendette personali.

E, come nel passato, la voce dell'avvocatura si è levata (non sempre alta e forte) a contrastare i metodi troppo spicci di certi magistrati, così oggi deve levarsi, specie da parte dei suoi organismi rappresentativi - istituzionali e politici - alta e forte a sostegno della magistratura come istituzione e di tutti quei magistrati (e sono certo la maggioranza) che compiono quotidianamente e silenziosamente, con impegno e dedizione, il loro dovere.

E per parlare di questioni di casa nostra, ritengo che gli avvocati bergamaschi, da sempre penalizzati per la frequente "scopertura" degli organici dei magistrati e del personale ausiliario, peraltro largamente insufficienti rispetto ai carichi di lavoro, si attendano dal Ministro della giustizia, presentatosi al Congresso di Firenze come convinto paladino di una strenua politica efficientistica, una rapida decisione perché non sia lasciato ancora a lungo vacante l'ufficio di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo, al quale da tempo è stato designato all'unanimità dal Consiglio Superiore della Magistratura il dott. Adriano Galizzi, magistrato di lunga esperienza e di cui sono conosciute e apprezzate le indubbie doti e capacità.

Pier Enzo Baruffi



SUITE BERGAMASQUE OPUS 22

1 - PRELUDE

Nomen omen. I giudici inglesi, quando dovevano pronunciare una sentenza di morte, si coprivano la testa (e la parrucca bianca) con un panno nero. Il giudice Carfi non ne avrà bisogno allorché condannerà alla morte civile l'on. Previti. Infatti il "carfinio" è una "specie di panno di colore scuro e opaco". Carfi stesso, quindi, è un panno nero.

Per altri, invece, è il miglior difensore (insieme al procuratore generale Borrelli) che Previti potesse avere: la sua sentenza non potrà sopportare la censura delle Corti superiori e il mancato annullamento di un'udienza determinerà la maturazione inevitabile della prescrizione. Con parere contrario di un "legal chic" come Vittorio Grevi, che pure onora il cognome che porta con la leggerezza delle sue opinioni.

Tutti i ragionamenti naturalmente prescindono dall'innocenza o dalla colpevolezza dell'imputato.

2 - MENUET

La legge Pinto (quella che dovrebbe consentire ai cittadini coinvolti nelle lentezze del sistema giudiziario italiano di ottenere lauti risarcimenti dallo Stato) sta determinando distorsioni inammissibili. I giudici, terrorizzati di venire chiamati a rispondere di rinvii immotivati, non danno neppure quelli per i quali il motivo ci sarebbe. È

evidente che se le parti concordemente chiedono un rinvio per poter formalizzare una transazione, e lo verbalizzano, nessun giudice potrebbe essere accusato dalle parti stesse di aver rallentato il corso del giudizio. Tant'è vero che le responsabilità denunciate alla Corte Europea non sono mai state sanzionate per i rinvii chiesti ed ottenuti dalle parti.

Diverso è il caso in cui un giudice sia stato costretto a fissare l'udienza di discussione della causa a cinque anni dall'udienza di precisazione delle conclusioni, come avveniva con il vecchio rito. Oppure che incamerata la causa, depositi la sentenza dopo sei mesi o ancora di più. Oppure, ancora, che la sentenza, pur depositata, non sia pubblicata per carenza di dattilografe. Senza contare i lunghissimi tempi ancora oggi occorrenti per riuscire a pagare la tassa di registro.

Insomma, si diano una regolata gli egregi giudici. Un rinvio formalmente richiesto e giustificato non potrà mai essere motivo di ricorso alla Corte d'Appello. E forse potrà rendere più facile una transazione, che, come ognuno sa, richiede tempi appropriati.

3 - CLAIR DE LUNE

Qualcuno pensa che il processo telematico sia alle porte. Il Tribunale di Bergamo è stato scelto fra i pochi tribunali-pilota. Ma la realtà dell'informatizzazione degli studi legali è

alquanto diversa dai sogni ministeriali. Si può senz'altro sostenere che una partenza lenta renderebbe più facile l'introduzione di una riforma così importante. Certo è che se il processo telematico dovesse andare a regime in spazi temporali eccessivi, si aggiungerebbe disfunzione a disfunzione, perché il doppio binario costringerebbe gli uffici giudiziari a lavorare male e con pericolose discrasie. Intanto armiamoci di hardware e software efficienti. Ai giudici penseremo dopo.

4 - PASSEPIED

Taormina è un bellissimo posto. Dove si sta bene (a parte l'eccesso di turisti, che evidentemente la ritengono una meta piacevole) e si possono trovare spazi per la meditazione e la ricreazione del corpo e della mente. Purtroppo Taormina è anche un avvocato (ed ex magistrato), che ha la virtù rara di non dire cose del tutto errate e non condivisibili, ma di dirle con grande sprezzo delle opportunità di tempo, di luogo e di situazioni soggettive e oggettive. Ha ragione Gasparri ad affermare che Taormina può far perdere una causa vinta.

Purtroppo accade spesso anche per altri, pur meno famosi, avvocati.

Saint-Germain-en-Laye

30 novembre 2001

Claude Debussy

continua da pag. 1

capacità espressiva di Bruno Bozzetto? Aveva l'irresistibile prerogativa di attirare su di sé tutte le sfortune. Ecco. Immaginatelo avvocato del Foro di Bergamo, vestito della toga e con qualche difficoltà di deambulazione. Non basta. Immaginatelo in carrozzina.

Il signor Rossi dunque stamattina ha molto da fare. E' atteso al Tribunale civile dove deve patrocinare una causa di divorzio. Arriva con la sua macchinina munita della relativa nuvoletta di fumo in via Borfuro. Pensa che utilizzerà uno dei parcheggi riservati ai portatori di handicap ed è tranquillo. Ma cosa accade? I parcheggi sono tutti occupati e per lui non c'è posto. Dura la vita, eh, signor Rossi? Lui scuote la testa sconsolato. Dalla bocca gli esce un fumetto pieno di parolacce impossibili da trascrivere. Dà, signor Rossi! Non ti arrabbiare! Del resto è inutile che tu protesti. A controllare che i parcheggi riservati siano occupati dalle persone "giuste" non c'è un bel nessuno. Dunque cambia sede e alla svelta.

Ma le cose non vanno meglio in piazza Dante, sede del Tribunale penale e della Procura. Anche qui i parcheggi riservati sono tutti occupati. Il signor Rossi però non si dà per vinto. Parcheggerà grazie al suo permesso speciale (su cartoncino arancione con una bella carrozzina disegnata in nero) un po' più lontano. Scende dall'auto, monta con qualche difficoltà la sua poltroncina a rotelle, ci si siede sopra e via... con una nuova nuvoletta di fumo (più piccola, stavolta, data la velocità assai ridotta). Eccoli finalmente davanti all'ingresso principale del Tribunale. La scalinata è invalicabile. Certo, invalicabile. Non uno scivolo ancorché ripido, non uno straccio di pedana, nemmeno priva del tappeto antisdrucchiabile. Ci sono due o tre corrimani del tutto inutili perché per raggiungerli non basta la mano di Dio.

Il signor Rossi si toglie la toga, la scaraventa per terra e la schiaccia con le ruote fino a che non è ridotta un piccolo ammasso informe. Dà, signor Rossi! Non fare così! Non sai che c'è un accesso secondario proprio sul retro dell'edificio e proprio a piano terra? Ah, lo sai! Volevo ben dire! Ma come dici? Sono in pochissimi a saperlo? Bè, va bene, intanto però tu lo sai! E allora? Perché quella faccia? Non hai le chiavi? O meglio le hai, ma hanno cambiato la serratura e non ti hanno ancora dato quelle nuove? Su, signor Rossi, suona il campanello! Disdetta! Nessuno viene ad aprirti. Eh, già, non sentono. Povero signor Rossi! Su, rimetti la carrozzina in macchina e prova in via S. Alessandro. Può darsi che presso i Giudici del Lavoro le cose vadano meglio. Non dimenticare che questa è anche la sede delle Esecuzioni Immobiliari e dei Fallimenti. Sarebbe proprio una jellaccia nera quella di aggiungere fallimento a fallimento!

Dunque vediamo. Già l'accesso alla via è difficoltoso.

Tutto in salita. Neanche l'ombra di un parcheggio. L'acciottolato (peraltro bellissimo) rende la strada impraticabile sia con la carrozzina che senza, anche solo per pochi passi. Gli studenti della vicina università, poi, occupano con le loro motorette anche quel minimo spazio indispensabile ad ospitare l'auto del signor Rossi.

Che fare? Meglio farsi accompagnare da qualcuno che almeno offra un braccio cui sostenersi, ma non sempre si può e poi, francamente, è seccante.

Comunque il signor Rossi adesso è entrato.

Meraviglioso! Qui i vari piani, nonostante l'ascensore, hanno tra loro un dislivello della portata di alcuni gradini, superabile grazie ad elevatori diversi. E allora, signor Rossi, perché ancora quella faccia? Qual è stavolta il problema? Ah, d'accordo, c'è anche una scala munita di elevatore che non funziona. Povero signor Rossi! Adesso il nostro eroe è definitivamente sconfitto. Tempesta di pugni e di testate il muro dell'edificio e poi scoppia in un pianto dirotto.

Le sue lacrime per fortuna sono di carta e si cancellano facilmente, ma le mie no.

Confesso. Qualche volta la voglia di piangere è venuta anche a me. E il bello è che se la situazione non fosse tragica sarebbe comica, visto che le soluzioni sembrano non esistere. Ridere per non piangere. "Dura LEX sed LEX" dicevano gli antichi. Sarà vero. E intanto, per far passare il nervoso niente di meglio che qualche goccia di LEXotan.

Rachele Valsasina



COMUNE DI BERGAMO

ATTO DI DIFFIDA

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo, in persona del proprio Presidente pro tempore avv. Ettore Tacchini,

premessò

1) che questo Ordine professionale è un ente pubblico portatore di interessi sia collettivi che diffusi;

2) che l'accesso al Palazzo di Giustizia di Piazza Dante avviene attraverso una gradinata esterna, priva di rampa e persino di corrimano, così che esso risulta impossibile o estremamente difficoltoso per i soggetti portatori di handicap;

3) che l'eliminazione o il superamento delle barriere architettoniche riguardanti gli edifici pubblici, ancorché esistenti e soggetti ai vincoli di cui alle leggi 1.6.1939, n. 1089229.6.1939, n. 1497 e successive modificazioni, che limitano l'accessibilità ai soggetti portatori di handicap costituiscono un obbligo già imposto agli enti pubblici proprietari dalla legge 30.3.1971, n. 118 e confermato dalla legge regionale 20.2.1989, n. 6;

4) che, in particolare, la legge 5.2.1992, n. 104 ribadisce la necessità di rimuovere gli ostacoli che impediscono ai portatori di handicap il raggiungimento della massima autonomia possibile anche nella vita sociale, nonché la realizzazione dei diritti civili e patrimoniali ed, all'uopo, all'art. 24, detta le modalità per adeguare gli edifici alle prescrizioni in materia di accessibilità e di eliminazione delle barriere architettoniche;

5) che il Comune di Bergamo non ha ottemperato agli obblighi di cui sopra, nonostante i ripetuti inviti ad eseguire le opere necessarie a consentire l'accessibilità al Palazzo di Giustizia ai soggetti portatori di handicap;
ciò premesso e visto l'art. 25 del T.U. 9.1.1957, n. 3 e l'art. 328 c.p., questo Consiglio

diffida

il Comune di Bergamo, in persona del Sindaco pro tempore, ad adottare, entro trenta giorni dalla data di notificazione del presente atto, i provvedimenti necessari per l'eliminazione o il superamento delle barriere architettoniche che impediscono e, comunque, limitano l'accessibilità al Palazzo di Giustizia di Piazza Dante ai soggetti portatori di handicap;

al contempo

avverte

il medesimo Comune e, personalmente, il Sindaco pro tempore, il Direttore Generale in carica, ed i Responsabili degli Uffici comunali del patrimonio e dei lavori pubblici che, trascorso inutilmente il termine di cui sopra, il loro comportamento omissivo sarà segnalato all'Autorità giudiziaria ai sensi e per gli effetti dei citati artt. 25 del T.U. n. 3/1957 e 328 c.p..

Bergamo, 2 novembre 1998

il Presidente dell'Ordine
(avv. Ettore Tacchini)



IL PRESIDENTE DELL'ORDINE, AVV. ETTORRE TACCHINI, sin dal suo insediamento, è sempre stato molto sensibile al tema delle barriere architettoniche. "Sì, devo dire che è una questione che mi è sempre stata a cuore, sia per i colleghi che hanno problemi di deambulazione, ma, in generale, per tutti coloro che non sono in condizione di accedere ai luoghi dove si amministra la giustizia.

Ricordo solo che nel maggio del 1998, nella mia veste di Presidente, scrissi sia all'allora assessore Ghisleni per la sede di Piazza Dante che al sindaco Vicentini, senza ottenere alcunché.

Si rese necessario un atto di diffida (vedi box a lato, ndr), anche questo senza seguito.

Da ultimo abbiamo chiesto parcheggi per la sede di via S. Alessandro (aprile 2000) ed ho scritto personalmente al sindaco Veneziani (settembre 2001), rappresentandogli i disagi. Proprio oggi (4 dicembre ndr) il direttore generale Dott. Crevenna, peraltro scusandosi per il ritardo, ha risposto garantendo il proprio personale interessamento per adeguare sia l'ingresso di piazza Dante che quello di piazza della Libertà alle esigenze dei disabili.

Mi auguro che le parole seguano i fatti, anche se ritengo che un problema ulteriore sia rappresentato dal passaggio "blindato" la cui rimozione, o adeguamento, è di competenza della Procura della Repubblica.

È chiaro che, in difetto di adeguati correttivi, dovranno essere intraprese iniziative giudiziali a tutela di chi, appunto, ha il sacrosanto diritto di accedere agli uffici giudiziari".

Non si può che essere d'accordo.

E.B.

Nuova Outback H6-3.0 AWD.

Tre litri. Sei cilindri.
Duecentonove CV. Zero vibrazioni.

Per il comfort dei vostri viaggi e il piacere delle vostre gite, nuova Subaru Outback. Nuova fuori, nuova nel motore. Per darvi



Pensiero Tecnologico.

il massimo che un boxer può dare: più potenza ed elasticità, meno emissioni inquinanti e meno consumi. E zero vibrazioni.



OUTBACK

DAI PRIMI NEL 4X4

MOTORE BOXER

TRAZIONE INTEGRALE PERMANENTE (AWD)

CONTROLLO DINAMICO DEL VEICOLO VDC+VTD:
SICUREZZA ATTIVA SENZA PRECEDENTI



SUBARU
Active Driving, Active Safety

SELLERIA IN PELLE

SOSPENSIONI AUTOLIVELLANTI

3 ANNI DI GARANZIA SENZA LIMITI DI CHILOMETRAGGIO

SUBARU HA SCELTO SELENIA

SELENIA
MOTOR OIL

Concessionaria Subaru
Autocorridoni Due

Esposizione e Vendita:
Via Ghislandi, 24 Bergamo tel. 035.246913

Idee a rovescio

di Bracotone

Abolirei le carte bollate, le marche, i diritti di cancelleria, le tasse di registro e ogni altro balzello. Le cause e le procedure giudiziarie - come è nei paesi civili - non devono costare nulla.



Semplificherei il codice di procedura civile, che è un codice in un certo senso anomalo perché il suo scopo è e dovrebbe essere solo quello di rendere possibile il conseguimento della giustizia.



Farei fallire anche, e direi specialmente, le aziende piccole che non pagano piccoli debiti. Oggi i Tribunali sentenziano: "Qui non si pronunciano fallimenti per debiti inferiori ai (10-20-30 milioni, a seconda dei Tribunali)". Farei proprio l'inverso. Poiché sono le piccole e troppe imprese in insolvenza che danneggiano il mercato e la giustizia.



Il Presidente della nostra Associazione afferma che L. 90.000 per una cena sociale con orchestra e premi non è una somma esagerata. Se lo dice lui, sarà così. Però 90.000 lire sono 90 mila lire.



Un Giudice della Corte d'Appello di Torino, Vincenzo Vitro, respingendo un ricorso teso ad ottenere dallo Stato L. 13 milioni per ritardata giustizia, non solo ha condannato il ricorrente ad 8 milioni di spese legali, ma ha anche diffamato gli avvocati, definendoli ignoranti frappositori di ostacoli al funzionamento della giustizia (che andrebbe naturalmente molto meglio ove facessero tutto i Magistrati). Che dire?

Commenterei citando il sottosegretario Taormina:

"La galera ci vorrebbe proprio, per certi Giudici"! È un po' esagerato. Però



Utile per inutile non vitiatur. È vero. Però se i colleghi e i Giudici andassero all'essenziale senza fronzoli inutili tutto sarebbe più semplice e la giustizia più rapida.



Tra parcella e parcella c'è grande sperequazione. Una collega, mia procuratrice, mi ha chiesto tre volte tanto quanto ho esposto io. Ho imprecato e transatto e mi sono rivolto ad un altro avvocato. L'accaduto conferma quanto sia difficile la nostra professione. Anche queste sorprese ci portano a rimetterci e a soffrire.



Traggo dal Digesto. Incivile est, misi tota lege perspecta, una aliqua particula praeposita, iudicare vel respondere.

Giustissimo. Però quante volte ci limitiamo ad un articolo, senza approfondire Colpa anche delle nostre leggi, troppo lunghe e complesse.



L'amico avv. Malnati, come sempre bravissimo, ha scritto una motivata lettera al Giornale di Bergamo ove si lamenta della procedura civile in corso da qualche anno e del Giudice Unico. Condivido appieno. Gli articoli 183-184-185 sono un obbrobrio, mentre il Giudice Unico, con la sua sentenza subito esecutiva, costituisce un pericolo pubblico. È ora di cambiare, miei signori. Non possiamo rimanere in balia dei politici e dei burocrati dello Stato, che sono poi quelli che fanno e rovinano tutto.

26° CONGRESSO FORENSE DI FIRENZE

MOZIONE FINALE DEL 26° CONGRESSO NAZIONALE FORENSE (Firenze, 24 - 28 ottobre 2001)

L'Avvocatura italiana, nel rispetto della propria tradizione e funzione costituzionale di garante dei diritti dei cittadini anche nei confronti dei pubblici poteri, è impegnata, a fronte delle sfide della modernità, in un profondo processo di autoriforma sul piano dell'organizzazione della professione, della formazione, della deontologia e nel campo della politica giudiziaria.

Se nella Costituzione è stato affermato il principio del giusto processo e se nella pubblica opinione e nelle forze politiche e sociali va emergendo la consapevolezza della centralità della questione della giurisdizione, ciò è dovuto anche alla lotta politica e culturale degli avvocati italiani.

È maturo il tempo - che appare favorito anche dalla stabilità del quadro politico - per una riforma complessiva dei codici sostanziali e processuali, dell'ordinamento giudiziario, dell'ordinamento professionale, e per un riordino della legislazione attraverso testi unici, in un quadro di scelte organiche che sia preceduto da forme definite di coinvolgimento dei soggetti e delle categorie della giurisdizione, che vedano protagonisti gli avvocati e le loro rappresentanze, istituzionali, politiche ed associative.

È improcrastinabile la convocazione, da parte dei Presidenti delle Camere, di una Conferenza Nazionale per la Giustizia, affinché sia dato inizio al delineato percorso e, con esso, ad una discussione di merito che, abbandonando sterili contrapposizioni, faccia sì che la questione Giustizia sia sottratta a polemiche inconcludenti e divenga il terreno su cui il Parlamento sappia finalmente, esaltando se stesso e le proprie funzioni, dimostrare di essere adeguato interprete di una grande riforma reclamata non solo dagli avvocati, ma dall'intero Paese.

Il Congresso ha quindi ritenuto di dover assumere, sulla base delle mozioni presentate e dei contributi al dibattito, le seguenti determinazioni su quei punti che sono apparsi di particolare interesse.

1) Sulla legge professionale.

Le profonde e radicali modificazioni delle istituzioni, della società e dell'economia ed il processo di integrazione europea, rendono improcrastinabile la ridefinizione dello

statuto della professione forense attraverso la celere approvazione di una nuova legge.

Fermi i principi dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Avvocatura, nonché il ruolo degli Ordini nella tutela soprattutto degli interessi della collettività, e ferma la consapevolezza del ruolo che la funzione difensiva assume in una società libera e democratica, si tratta di definire le nuove regole attraverso una legge di principi che contenga un'ampia attribuzione di potestà regolamentare al sistema ordinistico.

A garanzia della collettività, agli Ordini dovrà essere conferito, tra l'altro, il potere di vigilare in materia di formazione ed aggiornamento obbligatori, per garantire competenza e responsabilità nell'esercizio professionale.

Gli Ordini dovranno, altresì, vigilare sull'informazione concernente l'esercizio della professione, sulla base di principi elaborati ed aggiornati dal C.N.F., sentiti i Consigli territoriali.

La nuova legge professionale dovrà:

- a) disciplinare l'accesso alla professione, attraverso l'istituzione ed il riconoscimento di scuole obbligatorie, con onere economico a carico dello Stato (giustificato dall'interesse generale e dal rilievo pubblicistico della funzione difensiva) e che sia affidato alle Istituzioni forensi;
- b) disciplinare il regime delle incompatibilità, con riferimento alle molteplici forme in cui il conflitto di interessi si manifesta nelle moderne società complesse, ed in particolare alle ipotesi di esercizio della professione forense contemporaneamente allo svolgimento di funzioni pubbliche o di assunzione di incarichi nella magistratura onoraria;
- c) prevedere l'esplicita attribuzione agli avvocati dell'assistenza e consulenza stragiudiziale (salvo specifiche competenze di altre professioni) a tutela dell'interesse dei singoli e della collettività;
- d) completare la regolamentazione delle società professionali, con particolare attenzione all'esclusione della partecipazione di soci di capitale, al regime fiscale e previdenziale, alla salvaguardia della libertà e dell'autonomia degli avvocati ed alla possibilità della partecipazione di esercenti professioni diverse, purché compatibili

2) Sull'ordinamento giudiziario e la giurisdizione.

Il nuovo testo dell'art. 111 Cost. impone un adeguamento di tutti i sistemi processuali (civile, penale, amministrativo, nonché delle forme paragiurisdizionali - Autorithies, sistemi alternativi di soluzione delle controversie -).

Nell'immediato dovrà procedersi senza indugio:

- a) ad intraprendere un percorso legislativo e culturale che conduca all'unicità della giurisdizione;
- b) alla riforma dell'ordinamento giudiziario sui seguenti presupposti:
 - separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante in applicazione del principio della parità delle parti e dell'effettività della difesa e nell'attuazione completa del processo accusatorio;
 - regolamentazione delle magistrature onorarie attraverso una riforma complessiva che rispecchi le esigenze di terzietà, autonomia e dignità e che preveda, per le nomine, il parere vincolante dei consigli dell'ordine;
 - revisione delle circoscrizioni giudiziarie anche con riferimento alle sezioni distaccate, al fine di riorganizzare gli uffici e ottimizzare le risorse;
 - partecipazione paritaria e senza limitazioni dell'Avvocatura ai consigli giudiziari;
- c) all'adeguamento informatico degli uffici giudiziari, anche per rendere operativo il processo telematico;
- d) ad interventi sul processo civile finalizzati a velocizzarne la definizione nel rispetto del contraddittorio e delle garanzie;
- e) ad interventi sul processo esecutivo civile, per garantire l'attuazione tempestiva dei diritti;
- i) all'istituzione, presso ogni tribunale, di camere di conciliazione ed arbitrato che prevedano la difesa tecnica e siano soggette al controllo dei consigli dell'ordine;
- g) all'applicazione alla Giustizia del sistema delle autonomie, promuovendo l'intervento delle regioni e delle loro risorse.

3) Sull'effettività dei diritti.

L'esperienza sinora maturata nell'applicazione della legge Pinto induce a registrarne il fallimento e, pertanto, a richiederne l'abrogazione.

RIFLESSIONI SUL CONGRESSO DI FIRENZE

Ritengo che il XXVI Congresso Nazionale Forense tenutosi a Firenze il 24-28 Ottobre 2001 abbia rappresentato una tappa significativa nel processo di costruzione dell'unità dell'avvocatura e di sensibilizzazione sulle gravi carenze del sistema giudiziario italiano.

Nonostante la perdurante assenza dell'Unione delle Camere penali e la contestata defezione dell'Ordine di Roma si è registrata una larghissima partecipazione di delegati di tutta l'avvocatura nazionale.

Il Congresso si è formalmente riappropriato della sua sovranità nella discussione sui temi di merito delle riforme dell'ordinamento forense e dell'ordinamento giudiziario, sventando il rischio di svuotamento insito nella proposta di chi voleva anteporre al confronto sui temi di merito una sorta di pregiudiziale e riduttivo accordo finalizzato soltanto alla convocazione di un Congresso straordinario sulla questione delle modifiche statutarie dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura. Tuttavia è indubbio che quest'ultima questione ha condizionato il dibattito, che è stato peraltro ravvivato da significativi interventi di rappresentante politici, tra i quali il Ministro di Giustizia Castelli e l'onorevole Francesco Rotondi, nonché da un interessante tavola rotonda finale.

I temi di merito, tra cui in primo luogo le menzionate e indilazionabili riforme dell'ordinamento professionale forense e dell'ordinamento giudiziario, oltre a quelli richiamati nell'articolata mozione finale approvata dal Congresso, andranno, anche per impulso dell'Associazione Nazionale Forense, necessariamente ripresi a breve termine, per un confronto serrato col Governo e col Parlamento, nella proposta "Conferenza nazionale sulla giustizia".

Sotto il profilo interno all'avvocatura l'approvazione congressuale della Commissione per l'attività istruttoria sulle modifiche statutarie da apportare all'organismo di rappresentanza politica costituisce il tentativo di ricercare le condizioni e il luogo per un costruttivo confronto tra le rappresentanze istituzionali e associative al fine di rafforzare il processo di rappresentanza unitaria.

Nel frattempo gli organismi statutari (Assemblea, Presidente e Giunta OUA) devono poter agire in pienezza di poteri, anche se con un mandato temporale dimezzato, data la prevista scadenza del Congresso straordinario entro il 2002.

La sopramenzionata Commissione e il suo Presidente Buccico hanno avuto un preciso mandato dal Congresso per il rafforzamento della rappresentanza politica unitaria e bene ha fatto il Presidente

OUA uscente Berti, con uno scatto di grinta, a sottolinearlo.

Affinché peraltro tale impegno non si svigorisca e si svuoti nel tempo occorre che tutti gli avvocati italiani attraverso le rappresentanze territoriali (istituzionali e associative, a cominciare, per queste ultime, dall'Associazione Nazionale Forense, rappresentata nella Commissione dal proprio Segretario Nazionale Michelina Grillo) facciano sentire "da vicino" la loro presenza di sostegno, di stimolo e di apporto costruttivo ai lavori della Commissione: la sfida sul futuro prossimo dell'Avvocatura molto si gioca sugli esiti di tali lavori.

Ennio Buccic

Ritengo che dal XXVI° Congresso Forense, l'Avvocatura sia uscita rafforzata e con una nuova e più definita identità di soggetto politico in generale.

Questo è il dato oggettivo.

Peraltro, da un punto di vista soggettivo, non sono completamente soddisfatto né dell'andamento né dell'esito del Congresso, e ciò per tre ordini di motivi.

Il primo perché, se è ben vero che non vi è stata la stucchevole passerella di politici in cerca solo di vetrina che aveva caratterizzato Napoli, è altrettanto vero che troppo poco, anzi pochissimo, spazio è stato concesso ai delegati e ai congressisti, al punto tale che alcuni colleghi, dei quali era stato ufficialmente programmato l'intervento, hanno dovuto rinunciare a parlare per mancanza di tempo.

Ancora una volta la nostra massima Assise non ha centrato il suo obiettivo principale che è quello di sentire la voce e i pareri dei congressisti sui temi prescelti.

Il secondo motivo di scontento è che la mia riconferma a componente dell'Assemblea dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura sia stata messa in dubbio da alcuni delegati del nostro distretto e ciò perché mi sarei comportato, nel corso del precedente mandato, più da uomo di Associazione che come espressione dei nostri Ordini.

Nel chiarimento, cordiale ma fermo, avuto con la nostra delegazione distret-

tuale ho tenuto a precisare:

a) di non aver mai ricevuto pressioni dalla Associazione a cui appartengo

b) di non aver mai ricevuto indicazioni o suggerimenti dai nostri Ordini, nonostante li abbia più volte richiesti e sollecitati

c) di essermi comportato, di conseguenza, da "libero pensatore" agendo per perseguire solo l'interesse di tutti gli Avvocati del Distretto.

Ringrazio la delegazione bergamasca (quasi tutta) che ha fermamente sostenuto la mia riconferma.

Terzo motivo di scontento è il fatto che il Congresso di Firenze non si sia concluso, come sarebbe stato naturale, con la sua chiusura, ma prosegua con una appendice costituita da una Commissione Statutaria, composta da colleghi "saggi", nominata dallo stesso Congresso, che ha il compito di ricercare nuove forme, nuovi termini, nuove modalità di rappresentanza politica dell'Avvocatura, studiando modifiche statutarie da sottoporre ad un Congresso Straordinario da tenersi entro il 2002.

Ciò significa, senza mezzi termini, una patente delegittimazione dell'attuale modello di rappresentanza politica.

Ciò significa che l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, già condizionato, nella sua breve esistenza, nell'azione da Istituzioni e Associazioni, lo sarà, probabilmente, ancor di più nel prossimo futuro, sapendo che il proprio destino è sub judice.

C'è da augurarsi pertanto che venga eletto un Presidente forte ed una Giunta forte che sappiano espletare con maggior incisività rispetto al passato il mandato loro conferito dal Congresso.

Sarebbe stato meglio, a mio modo di vedere, che quegli Ordini, quelle Associazioni, quelle Istituzioni, che volendo la Commissione hanno messo in discussione l'Organismo Unitario dell'Avvocatura, avessero avuto il coraggio di ritirare il loro sostegno apertamente e non surrettiziamente, assumendosi la responsabilità di una eventuale scomparsa dell'unico soggetto di rappresentanza politica e riportare, così, l'Avvocatura Italiana indietro di alcuni decenni.

Antonio Galli



LE DONNE AL CONGRESSO

È più che mai il momento delle donne. Alla conferenza di Bonn hanno partecipato donne afgane (anche se Sergio Romano sostiene che "vengono usate ... come oggetti decorativi") e altre compaiono senza burqa come annunciatrici alla loro televisione.

"Poste, il changeover è donna" così titola il Sole-24 Ore di mercoledì 28 novembre presentando l'emissione di sette francobolli della serie "La donna nell'arte" (il cui valore dal 2 gennaio 2002 sarà espresso soltanto in euro).

Anche al recente Congresso di Firenze non sono mancati interventi al femminile (nel passato eravamo entusiasti della "pasionaria" Angiola Sbaiz, impareggiabile collega presidente dell'Ordine di Bologna).

Mi ha particolarmente colpito l'avvicinarsi alla tribuna della massima assise forense di tre gentili signore.

Era da tempo che non si sentiva pubblicamente la voce di Fernanda Contri, giudice costituzionale.

L'ho incontrata in diverse manifestazioni dell'avvocatura a cui ha sempre partecipato; l'ho cordialmente salutata alla fine degli anni Ottanta incontrandola nel suo ufficio al Consiglio Superiore della Magistratura (dove come presidente dell'Ordine bergamasco mi recai con altri colleghi e magistrati).

La ricordo agli albori della presenza sindacale nel mondo forense dove Fernanda ha dato decisivi contributi di idee e di impegno.

Al congresso non ha portato soltanto il suo saluto, ma ha dimostrato di sentirsi collega tra i colleghi.

Ho apprezzato l'intervento della senatrice Anna Maria Siliquini, intervento che, sia pure di taglio principalmente politico, non ha mancato di suscitare interesse per il modo fermo e deciso con cui ha affrontato l'attuale vexata quaestio delle libere professioni e dei loro albi.

Coraggiosa, efficace e

molto applaudita l'apparizione nel vivo del congresso di Michelina Grillo, segretaria dell'Associazione Nazionale Forense.

Un intervento che ha toccato il nervo scoperto dei vari problemi che purtroppo affliggono in questo momento l'avvocatura richiamandola alla sua unità quasi appellandosi al monito salustiano "concordia parva crescunt, discordia maxima dilabuntur".

Del resto, diceva Oscar Wilde "date alle donne occasioni adeguate ed esse possono fare tutto".

Mi piace ricordare che il Consiglio dell'Ordine di Bergamo, nel biennio 1988-89, annoverò per la prima volta nella sua storia una donna, la collega Claudia Filippi.

Sandro Baldassarre

ANCORA SUL CONGRESSO

Il direttore mi chiede dieci righe sul Congresso di Firenze e io gliele mando immediatamente.

Il Congresso è stato ottimamente organizzato ed è senz'altro da annoverare fra i migliori congressi nella lunga storia dell'avvocatura italiana. Lode all'OUA, all'Ordine di Firenze e, in particolare, al segretario generale del

Congresso, il collega Panebarco.

Giacché ero impegnato nella Commissione Verifica dei Poteri non ho potuto seguire assiduamente i lavori. Ma l'impressione generale è che i problemi "politici" sul tappeto abbiano condizionato in maniera assorbente il dibattito. Oltre alla passerella di uomini politici, che è ormai diventata una consuetudine di tutte le nostre riunioni, lo scontro fra le varie anime dell'avvocatura ha determinato una concentrazione dell'attenzione sulla polemica interna e sulla necessità di non far fallire un esperimento originale, pur con i vizi di origine e di funzionamento, come quello dell'OUA.

Tale necessità ha di fatto bloccato l'elaborazione dei problemi della giurisdizione e ha un po' isterilito il dibattito.

L'ultrattività della commissione sulle modifiche statutarie, è stata un'invenzione di dubbia natura giuridica, che la fantasia degli avvocati italiani ha partorito per salvare il salvabile. Vedremo se la soluzione sarà valida per creare una vera ed efficiente rappresentanza politica dell'avvocatura o se si concretà come un modo indolore per affossare l'OUA.

Carlo Dolci



SITI DEL DIRITTO

L'ANTICO CHE PERDURA

di Beppe Maridati

Il Direttore di questo giornale mi ha chiesto di avviare una rubrica (che accetterà ben volentieri la collaborazione altrui) in cui vengano recensiti i luoghi di maggiore interesse per gli operatori del diritto. Non si tratta, ovviamente, dei topoi dell'argomentazione giuridica ma, più banalmente, di siti web. Sò bene che il nostro albo è ricco di giovani (e meno giovani) abituali frequentatori della rete e quindi più idonei di me a rivelare interessanti nascondigli telematici, e tuttavia confido di poter essere di qualche utilità almeno per alcuno dei miei coetanei. Probabilmente la recensione meno utile è questa prima riferita ad un sito di non libero accesso (per gli avvocati) e un po' costoso, ma mi sembra doveroso rendere omaggio a chi (i magistrati Novelli, Borruso e Giannantonio) per primo intuì l'importanza di una banca dati giuridica anche in un sistema fortemente assoggettato a normazione e non alla vincolatività dei "casi". Il CED della Cassazione inventò il Thesaurus, ovvero la possibilità di selezionare i documenti della banca dati non solo attraverso i lemmi, ma anche mediante "parole concetto" (termini che esplodono e agganciano i documenti che contengono anche termini derivati ed anche termini letteralmente diversi ma riferibili allo stesso concetto; es.: possesso, possessore, detenzione, detentore, ecc.), termini equivalenti, termini collegati. Possiede inoltre la possibilità di scremare i dati raccolti mediante analisi spettrali (per anno, per lemmi, per riferimento normativo, per grande voce di classificazione). I documenti, o dati, selezionati sono arricchiti da "allarmi", che ne evidenziano la pubblicazione (con eventuali note), i precedenti (conformi, difformi o simili) e i successivi.

Nessun'altra banca dati remota o su CD Rom ha tale ricchezza e versatilità (i CD Rom o DVD de La Legge dell'IPSOA, che copiano abbastanza fedelmente i documenti del CED, recano alcuni di detti allarmi).

Vi parlo quindi del capostipite dei siti giuridici, tuttora perfettamente funzionante ed anzi fonte di molte banche dati on line o su CD Rom. E' stato messo in funzione nel 1971, e quindi ben prima del www, ma è purtroppo di difficile accesso. Per avere il "codice utente" occorre andare a Roma a stipulare il contratto (ma a me, circa 20 anni fa, bastò mandare una delega, neppure autenticata, al mio domiciliatario romano, che stipulò per me il contratto) e, soprattutto, versare un canone annuo di £. 2.000.000 per avere diritto ad un discreto numero di bauds (segnali informativi), che a me è capitato di superare solo nell'anno 2000 (restando debitore del conguaglio).

Il sistema, denominato Italgiure Find, è liberamente accessibile ai magistrati (l'hardware si trovava, per i bergamaschi, nella biblioteca Galli in piazza Dante, ed ora è probabilmente accessibile dai computers personali situati in ciascun ufficio) ed è accessibile anche agli avvocati versando un obolo proporzionato alla durata della ricerca (o meglio: ai bauds). La ricerca è normalmente fruttuosa per chi ha dimestichezza col sistema, ma è altrettanto normalmente scoraggiante per chi, non avendo adeguata esperienza, deve rivolgersi ad un operatore che faccia da "interprete": si ottiene molto "rumore" (informazioni di disturbo) e scarse informazioni pertinenti. Chi si è fatto inviare dal proprio domiciliatario romano il dossier giurisprudenziale che l'Ufficio massimario prepara per il Consigliere relatore delle discussioni

in Cassazione, si sarà accorto che anche tale esperto Ufficio mette a disposizione del citato Consigliere molto rumore.

Il sistema è strutturato in 40 archivi: 11 di legislazione (statale, regionale, comunitaria, accordi internazionali), 5 di circolari ministeriali, 1 per la contrattazione collettiva, 14 di giurisprudenza (costituzionale, civile cass., penale Cass., merito, Tribunali militari, acque pubbliche, Commissioni Tributarie, Corte di Giustizia Europea, Consiglio di Stato, T.A.R., Corte dei Conti, Consiglio Nazionale Forense), 7 di bibliografia e dottrina, 1 per l'Albo degli avvocati, 1 per il catalogo delle armi. Tali archivi sono scandagliabili con diverse "sonde": la massa, normalmente cospicua, che resta nella rete alla prima pescata, può essere efficacemente e rapidamente selezionata. Credo che presso i Tribunali sia ancora in uso il metodo Find, che opera in ambiente in MS DOS, e consente con un'unica stringa di mettere in sequenza (con la logica di Boole, utilizzata di fatto anche da altre banche dati) una base piuttosto ampia di dati ed un progressivo affinamento. I computers evoluti contengono però solo quel poco di MS DOS che è indispensabile per far girare windows: diventa quindi indispensabile utilizzare il metodo Easy Find (giunto alla versione 5), che opera in ambiente windows e che è fatto per chi viene colto da paralisi davanti allo schermo scuro da interpellare con apposito messaggio (moderno orror vacui) ed ha bisogno di essere guidato dalla apertura progressiva di finestre su cui cliccare. La ricerca è quindi diventata più lenta.

Prometto (che come sappiamo è vero che regge l'infinito futuro) di raccontare di siti più "alla mano" nelle prossime puntate.

LE NUOVE FRONTIERE DEL PROCESSO CIVILE: "IL PROCESSO CIVILE TELEMATICO"

di Massimiliano Mapelli

Lo scorso 23 novembre si è svolto, presso il Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo, un'interessante conferenza avente ad oggetto "Il processo civile telematico - Il Tribunale di Bergamo foro pilota". Tale evento, organizzato dall'Ordine degli Avvocati unitamente all'AGAB, rappresentati dai rispettivi presidenti avv.ti Tacchini e Savoldi, ha illustrato le novità, per certi versi rivoluzionarie, che interesseranno a breve lo svolgimento della nostra professione presso il Tribunale di Bergamo, che è uno dei nove fori italiani scelti per sperimentare l'iniziativa

Portavoce principale di tali novità è stato il dott. Sergio Brescia, responsabile area civile dell'URSIA (Ufficio del responsabile sistemi informativi automatizzati del Ministero di Giustizia) che con la sua esauriente relazione ha rivelato il futuro *modus operandi* di giudici, cancellieri e, ovviamente, avvocati, nel contempo suscitando più di una preoccupazione proprio da parte di questi ultimi, chiamati ad un aggiornamento tecnologico di primaria importanza, ma, prima ancora, ad un vero e proprio cambiamento di mentalità professionale.

In breve sintesi, ecco le novità salienti contenute nell'intervento del dott. Brescia.

Anzitutto, è doveroso cominciare con il riferimento al dato normativo: gli argomenti trattati, infatti, sono disciplinati dal D.P.R. 28.12.2001 n.445 (T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), ma,

soprattutto, dal D.P.R. 13.2.2001 e dal D.M. Regolamento 24.5.2001 (il cui testo è reperibile sul sito www.giustizia.it/cassazione/leggi2001) strettamente inerenti all'uso ed alla tenuta di registri informatici dell'amministrazione della Giustizia.

In secondo luogo, occorre chiarire cosa s'intende per processo telematico.

Non ci si deve lasciare trarre in inganno da immagini piuttosto evocative quali quelle delle udienze in video-conferenza (cosa che, peraltro, già accade nel processo penale), né dall'idea di un processo governato da un anonimo computer. Niente di tutto ciò!

L'idea alla base di tutto il progetto è più semplice ma, al contempo, altamente innovativa: la sostituzione del vetusto fascicolo cartaceo con quello informatico/telematico, ovvero un fascicolo che, per quanto possibile, veda la sostituzione del materiale cartaceo con quello informatico.

Secondo tale progetto il fascicolo conterà di una serie di documenti in formato elettronico, in cui tutti gli atti verranno depositati via internet senza doversi recare fisicamente in cancelleria. Ogni avvocato, quindi, potrà provvedere dal proprio studio a depositare l'atto, oppure consultare l'intero fascicolo in un orario che parte dalle ore 8 sino alle 23, in cui la cancelleria telematica sarà operativa.

Gli atti saranno redatti in formato XML che, nonostante il minaccioso nome, altro non è che una macro di Excel - programma in dotazione a qualsiasi studio legale che abbia in licenza Microsoft

Office- e dovranno essere strutturati evidenziando nettamente la ricostruzione in fatto, la parte in diritto, le conclusioni e l'allegazione di prove; per queste ultime, in particolare, sarà necessario specificare se la prova allegata è anch'essa in formato elettronico oppure "classico" (si pensi ad esempio alla produzione di un nastro audio-video).

Anche i provvedimenti del giudice e gli atti d'ufficio -compresi i verbali d'udienza- saranno redatti in maniera informatica.

E' bene chiarire che tutto ciò non intende stravolgere il principio di libertà delle forme proprio del nostro processo, ma ha lo scopo di rendere possibile la scomposizione dei singoli atti in tanti compartimenti facilmente confrontabili tra loro, permettendo una maggiore e più veloce padronanza del contenuto del fascicolo.

I vantaggi sono molteplici. Si pensi ad esempio all'esame di una escussione testimoniale: il giudice potrà agevolmente raffrontare le risposte date dai testimoni sui singoli capitoli di prova, individuando subito eventuali divergenze. Ciò comporta anche che qualora, come purtroppo spesso accade, nel corso dell'istruttoria il Giudice dovesse essere sostituito, il magistrato subentrante avrà la possibilità di ottenere subito un colpo d'occhio globale sullo stato della causa, evitando di disperdere così la preziosa attività pregressa.

Non si dimentichi inoltre che l'impiego di tali nuovi mezzi di trasmissioni comporterà per l'avvocato un significativo aumento dell'operatività del proprio lavoro, consentendo il deposito

di atti anche oltre i normali orari d'ufficio.

Il fascicolo elettronico, infine, potrà essere consultato dagli studi utilizzando appositi terminali installati in cancelleria.

La trasmissione del fascicolo per via telematica abbrevierà i tempi in tutti i settori: per la tassazione di una sentenza sono stimati tempi che variano da tre giorni (in caso di pagamento della tassa per via telematica) a dieci giorni (utilizzando il vecchio modello F24).

Ovviamente, perché tutto ciò si realizzi è necessaria l'adozione dell'opportuna tecnologia sia da parte degli Uffici che dei singoli operatori del diritto (come giustamente ha rimarcato anche l'avv. Giulio Marchesi, intervenuto sull'argomento delle novità nel ruolo di avvocato e nell'organizzazione dello studio legale).

Anzitutto, onde certificare l'effettiva provenienza di un atto dal professionista che si assume esserne l'autore sarà necessario applicarvi la cd. "firma digitale", un sistema a chiavi elettroniche in grado di certificare la provenienza e la "paternità" dell'atto che si dovrà depositare. Questa sorta di autenticazione avverrà tramite l'utilizzo di "smartcard" (niente più che un parente prossimo delle nostre tessere bancomat) contenente un numero d'accesso segreto (PIN). L'invio dell'atto così firmato, poi, avverrà tramite e-mail: a tale scopo verranno approntate apposite caselle postali elettroniche debitamente protette da incursioni dei cd. hackers (i tristemente noti pirati informatici), che costituiranno l'alias digitale di ogni singolo avvocato e la cui assegnazione, per ragioni di sicurezza e ufficialità, sarà demandata all'Ordine

degli Avvocati che dovrà altresì controllarne il corretto utilizzo.

L'impiego della comunicazione informatica avverrà anche per ciò che riguarda le notifiche. Infatti, potendo fruire della tecnologia che consente di individuare con sicurezza il mittente della comunicazione, sarà possibile notificare gli atti correntemente spediti a mezzo posta direttamente alla casella postale del destinatario. In tali casi l'art.8 del regolamento 24.5.2001 stabilisce che la comunicazione e la notificazione si ha per eseguita alla data apposta dal notificatore alla ricevuta di consegna mediante la procedura di validazione temporale a norma del D.P.R. 10.11.1997 n.513. In altre parole, la notifica si riterrà avvenuta non appena si avrà conferma dell'arrivo dell'atto nella casella postale del destinatario, prescindendo dall'effettiva conoscenza dell'atto stesso da parte di quest'ultimo.

L'Ordine degli Avvocati avrà pertanto un'importante funzione di controllo e di restrizione degli accessi. Dovrà infatti istituire un albo telematico che consenta di appurare se il soggetto che intende accedere ad un determinato fascicolo sia abilitato a ciò, costituendo così il nodo esterno alla P.A. da cui solo potranno accedere gli avvocati che abbiano ottenute le prescritte autorizzazioni.

E' ovvio che per poter accedere al processo telematico ogni avvocato dovrà essere dotato di un collegamento internet, la cui velocità determinerà il tempo di invio e ricezione di atti ed allegati vari.

Come poi è stato chiaramente sottolineato tanto dal dott. Brescia quanto dall'avv. Marchesi sarà imprescindibile l'adozione di programmi che garantiscano la sicurezza e l'in-

violabilità dei dati contenuti nei computers di ogni studio legale, facendo ricorso anzitutto all'installazione di antivirus residenti (o firewalls), per evitare che files infetti circolino in rete andando a danneggiare i fascicoli elettronici.

Altro congegno che non potrà mancare sarà lo scanner, con cui i vari allegati potranno essere trasformati in files d'immagine e/o di testo pronti per essere spediti assieme all'atto da depositare. L'utilizzo di tale strumento non dovrebbe comportare eccessivi problemi, se si consideri che già oggi lo scanner è necessario a chi voglia curare la pubblicazione su internet dei bandi d'asta relativi alle esecuzioni immobiliari, evitando così di consegnare all'Associazione Notarile risme di carta stampata.

Si profila pertanto una vera e propria rivoluzione nel processo civile italiano, che sarà improntato ad una maggiore speditezza ed efficacia.

A fronte delle molteplici innovazioni sopra esposte dovranno però fare seguito adeguate iniziative volte a formare e diffondere un'idonea mentalità informatica nei confronti di tutti gli operatori del diritto, forse ancora un po' troppo restii ad affidarsi alla tecnologia, curando in modo particolare una triangolazione tra avvocati, giudici e personale di cancelleria, affinché tutti possano operare coordinatamente ed in modo produttivo, per non vanificare gli intenti di questa importante riforma che ci vede, una volta tanto, all'avanguardia in Europa.

Massimiliano Mapelli

DAGLI AMICI...

di Carlo Dolci

Avevamo acquisito una certezza: il centro-sinistra, l'Ulivo, era nemico dichiarato delle libere professioni in generale e degli avvocati in particolare. Ora ne abbiamo un'altra di certezza (temperata dalla speranza di sbagliare): il centro-destra, il Polo della Libertà, sta diventando un nemico ancora più insidioso e pericoloso per le libere professioni, con particolare riguardo alla classe forense.

Le battaglie combattute e vinte (almeno in parte) contro Visco e De Luca sono ormai passate alla storia dei conflitti fra potere politico e ceto professionale. Ora sembra essere sorta un'altra entità avversa, che per i programmi elettorali e le vantate ideologie liberistiche avevamo considerato amica sincera di coloro che sono gli antesignani, per cultura e dedizione, della libertà di pensiero, di intrapresa, di difesa dei diritti umani o, anche più modestamente, degli interessi legittimi di tutti.

Perché i colleghi possano constatare di persona contro chi si deve lottare e per quale ragione proverò a riassumere il più brevemente e chiaramente possibile di cosa si tratta, scusandomi subito per la schematizzazione alla quale siamo costretti.

Le trovate del sciur Brambilla.

Abbiamo già avuto modo di intrattenere i benevoli lettori sull'assurda vicenda della Totalizzazione. Colui che mi pare sia giustamente ritornato ad essere il signor De Luca, per assecondare una delle tante argute decisioni della Corte Costituzionale, si era inventato una riforma, che peraltro è legge vigente, anche se non ancora applicata per mancanza del relativo regolamento, con la quale imponeva alle Casse privatizzate in generale, ma sostanzialmente alla Cassa Forense, per il suo destino di residuale ricettacolo di tutti i laureati in legge del paese, di pagare il costo di ricongiunzioni, che se fossero dovute essere effettuate con la normativa esistente, avrebbero costretto i soggetti interessati a versare somme considerevoli.

Detto questo si deve aggiungere che la soluzione si sarebbe potuta accettare soltanto che si fosse stabilito che il calcolo della pensione nelle singole gestioni fosse stato effettuato con il metodo contributivo. A questo punto la Cassa forense, anziché restituire i contributi soggettivi riscossi, avrebbe corrisposto trattamenti pensionistici calcolati sui reali versamenti effettuati.

Sotto il sole del Polo della Libertà si è svegliato il sottosegretario Brambilla (Lega) proponendo di applicare i criteri della Totalizzazione anche a coloro che, pur aven-

do maturato il diritto ad un trattamento pensionistico, abbiano ancora alcuni periodi scoperti presso altre gestioni per non aver raggiunto nelle stesse il minimo sufficiente di contribuzione.

Sino ad oggi, in casi del genere, l'assicurato può usufruire della ricongiunzione costituendo presso la gestione principale la riserva matematica, ottenendo, così, un congruo aumento del trattamento pensionistico di base.

La proposta Brambilla sembrerebbe dover accollare all'ultima gestione previdenziale la differenza fra quanto calcolato con il metodo contributivo e l'eventuale metodo a ripartizione. Non si vede perché si debba sfuggire alla norma generale che consente la ricongiunzione dei vari periodi nel caso di utilizzazione dei contributi per aumentare una pensione già esistente.

Addossare ai previdenti quello che gli imprevidenti non hanno previsto è pessima politica previdenziale (e mi scuso del calembour).

Gli avvocati dovranno pagare gli stipendi ai magistrati?

L'ultima trovata della maggioranza, questa volta in persona dell'on. Niccolò Ghedini (Forza Italia), coadiuvato da altri due avvocati di Forza Italia, Gaetano Pecorella e Luigi Vitali, è stata quella di presentare un emendamento alla finanziaria per "innalzare la quota che gli avvocati versano alla cassa di previdenza dal 2% al 4%, ricavando così circa 250 miliardi da ridistribuire poi per la difesa d'ufficio e i magistrati".

A dire il vero nel testo dell'emendamento, scritto in maniera indegna sia dal punto di vista linguistico che da quello tecnico-giuridico, non si parla di magistrati, ma nell'intervista riportata da **Diritto e Giustizia**, si leggono le parole riportate in corsivo.

Non sappiamo da dove è venuta l'idea di intervenire su una norma di legge, che riguarda esclusivamente la Cassa Forense, la quale deve gestire il contributo integrativo per le esigenze strettamente connesse ai suoi equilibri finanziari. Certo è che i suggeritori dimostrano di essere assolutamente incuranti della inconcepibile (anche solo per un laureato in legge) e devastante illegittimità costituzionale di un provvedimento che consentirebbe di accollare ad una esigua minoranza di contribuenti spese di carattere generale, che dovrebbero essere sostenute dalla fiscalità nazionale.

Senza contare che consentire l'intervento pubblico su enti privati sarebbe prodromo di inammissibili interferenze, che pagheremmo tutti con una sensibile diminuzione del livello di libertà garantito dal nostro sistema costituzionale. Chi potrebbe impedire che interventi dello stesso tipo fossero attuati sui contributi delle altre Casse privatizzate? Non vorremmo essere suggeritori di improvvisi e improvvisati parlamentari, ma abbiamo davanti alla nostra mente tutta una serie di spese statali, che potrebbero essere accolte alle gestioni di altre casse.

L'appello che ci sentiamo di fare in questo momento è che tutte le istituzioni e le associazioni forensi, tutti gli avvocati italiani, elevino pubbliche proteste contro una iniziativa inaccettabile e foriera di ulteriori gravi pericoli per i professionisti italiani.

La Cassa di previdenza unico collettore dei contributi degli avvocati.

Nel comportamento certamente non encomiabile del Polo della Libertà, una piccola isola di serenità e di sicurezza ci viene dal nostro deputato bergamasco. Siamo stati ricevuti (il presidente De Tilla e chi scrive) dal ministro on. avv. Tremaglia, che, come sempre attento alle questioni della giustizia, ci ha assicurato il suo interessamento su quattro emendamenti presentati da alcuni parlamentari su nostra iniziativa.

Gli emendamenti alla finanziaria o ai collegati riguardano: 1) l'equiparazione dei compensi per l'attività di amministratore, revisore e sindaco, ai redditi professionali con conseguente versamento dei contributi alle rispettive casse e non all'INPS; 2) l'equiparazione dei redditi delle società tra avvocati ai redditi da lavoro autonomo con le stesse conseguenze sotto il profilo previdenziale; 3) la esplicita possibilità per gli enti previdenziali di istituire forme pensionistiche complementari; 4) l'equiparazione fiscale dei redditi degli enti previdenziali a quelli dei fondi pensione.

Il futuro è oscuro perché gli avvocati non sono uniti, perché gli avvocati non sempre scelgono a rappresentarli colleghi disinteressati o non troppo interessati al potere, perché anche gli avvocati scontano la pochezza culturale di una classe dirigente impreparata e imbecille.

Purtroppo siamo sempre condannati a pensare che si stava meglio quando si stava peggio.

RECENSIONI, NOVITÀ, NOTIZIE

**L'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE SOSTIENE LA LISTA UNITARIA TRA
LE ASSOCIAZIONI FORENSI PER LE ELEZIONI AL CONSIGLIO DELL'ORDINE**

REGOLAMENTO PER LA SCELTA DI EVENTUALI CANDIDATI PER LE ELEZIONI AL CONSIGLIO DELL'ORDINE

1. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Provinciale Forense prima dell'elezione del Consiglio dell'Ordine formerà una lista di possibili candidati, scelti tra coloro che si siano dichiarati disponibili.
2. L'Assemblea degli iscritti all'Associazione, convocata almeno cinque giorni prima della data fissata per la presentazione all'Ordine delle liste elettorali, deciderà se presentare o meno una propria lista e, in caso affermativo, determinerà il numero di candidati da presentare e li sceglierà fra quelli proposti dal Consiglio Direttivo ed altri che fossero proposti in sede di Assemblea, ivi compresi eventualmente anche non iscritti all'Associazione, dichiaratisi disponibili.
3. L'Assemblea potrà anche delegare al Consiglio Direttivo l'integrazione della lista elettorale prima che la stessa venga presentata.
4. Nessuno potrà essere candidato dopo avere svolto tre mandati consecutivi, salvo che nel mandato precedente abbia ricoperto la carica di Presidente, Segretario o Tesoriere dell'Ordine; in questo caso la sua candidatura può essere proposta ancora per un mandato.

TESSERAMENTO 2001/2002

**A TUTTI COLORO CHE ENTRO
IL 28 FEBBRAIO 2002
RINNOVERANNO L'ISCRIZIONE
O SI ISCRIVERANNO
L'A.P.F. DARÀ IN OMAGGIO
UN BUONO DI 50 FOTOCOPIE**

MOZIONE APPROVATA

**DALL'ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI DI
A.P.F. DEL 22.11.2001**

L'assemblea degli iscritti di A.P.F. svoltasi il giorno 22.11.2001 approva la relazione del Presidente e condivide l'operato di A.N.F. tenuto in occasione del XXVI Congresso Forense e, in particolare, la mozione finale del Consiglio Nazionale del 17-18.11.2001;

approva il nuovo regolamento per la scelta dei candidati al C.d.O.;

dà mandato al Consiglio Direttivo di A.P.F. di ricercare con le altre associazioni forensi bergamasche (AGAB e Camere Penali) un accordo per la formazione di una lista unitaria che, in equilibrata rappresentanza delle associazioni e tenuto conto dei consiglieri uscenti disponibili a ricandidarsi, individui i colleghi più idonei (per quanto riguarda A.P.F. tenuti in particolare considerazione i candidati disponibili) a ricoprire l'incarico di Consigliere dell'Ordine.

• Antonio Galli è stato eletto delegato dell'Assemblea dell'O.U.A., che ha confermato presidente Silvano Berti. vicepresidente sono stati nominati: Rodolfo Bettiol e Francesco Pensato; segretario Michelangiolo Panebarco; tesoriere Antonio Pugliese. Gli altri componenti di giunta sono: Giovanni Librizzi, Alessandro Singetta, Santo Surace e Renato Veneruso

• Paolo Monari è stato nominato tesoriere dell'A.P.F.

• Il 5 dicembre vi è stata la cena a buffet intitolata "Una cena... al bacio", presso il Bobadilla organizzata dall'AGAB di concerto con i Giovani Commercialisti, i Giovani Imprenditori Edili ed il gruppo Giovani Imprenditori.

• Il comune di Bergamo consegnerà un attestato di benemerenzia al Presidente dell'Ordine Ettore Tacchini per l'impegno profuso nel risolvere i problemi dell'edilizia giudiziaria.

• Notevole gradimento hanno riscosso le prove simulate dell'esame d'Avvocato: i partecipanti sono stati più di 50.

• L'inaugurazione dell'anno giudiziario avrà luogo il giorno 12 gennaio 2002.

LE NUOVE QUOTE D'ISCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:

**€ 20 PER I PRATICANTI AVVOCATI
€ 70 PER GLI AVVOCATI**

L'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE



Associazione Nazionale
Forense

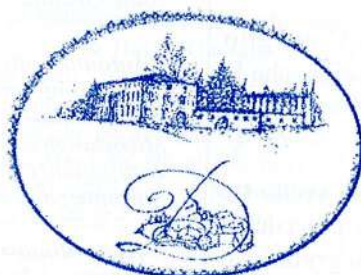
ORGANIZZA LA

CENA DEGLI AUGURI

CHE SI TERRA' IL GIORNO

20 DICEMBRE 2001
ORE 20.30

A MORNICO AL SERIO
NEL PALAZZO CINQUECENTESCO
(GIA' MARCHESI TERZI)
ORA AZIENDA AGRITURISTICA



Agriturismo Villa Delizia

**Alle ore 19.30 verrà celebrata una messa natalizia presso la vicina
Cappella di S. Andrea (con affreschi del '400) in Mornico al Serio**

**Il costo della serata è di L. 50.000 da versarsi contestualmente alla
prenotazione da effettuarsi entro e non oltre il 18/12 p.v., presso la
sede dell'Associazione
- POSTI LIMITATI -**

ORDINI DEGLI AVVOCATI DI
BRESCIA – BERGAMO – MANTOVA – CREMONA – CREMA
CAMERA PENALE DELLA LOMBARDIA ORIENTALE
SCUOLA DISTRETTUALE FORENSE

CORSO DISTRETTUALE PER DIFENSORI D'UFFICIO

Brescia, dicembre 2001 – marzo 2002

MARTEDI' 18 DICEMBRE
ORE 15.30
APERTURA DEL CORSO
LE INDAGINI DIFENSIVE

VENERDI' 21 DICEMBRE
ORE 15
CUSTODIA CAUTELARE E IMPUGNAZIONI
"DE LIBERTATE"
ORE 16.30
ACCERTAMENTI TECNICI DEL PM E
INCIDENTE PROBATORIO

VENERDI' 11 GENNAIO
ORE 15
PATTEGGIAMENTO : PROGNOSI
ED EFFETTI ; IL PROCEDIMENTO PER DECRETO
ORE 16.30
IL GIUDIZIO ABBREVIATO

VENERDI' 18 GENNAIO
ORE 15
IL GIUDIZIO DIRETTISSIMO
ORE 16.30
IL GIUDIZIO: SCELTA DELLE PROVE DIFENSIVE,
ADEMPIMENTI PREDIBATTIMENTALI
E QUESTIONI PRELIMINARI

VENERDI' 25 GENNAIO
ORE 15
IL GIUDIZIO: LA FORMAZIONE DELLA PROVA NEL
DIBATTIMENTO; FUNZIONI E LIMITI
DEL DOCUMENTO, PROVA TECNICA, ESAME DELLE
PARTI E DISCUSSIONE

ORE 16.30
LA DEONTOLOGIA DEL DIFENSORE NEL PROCESSO
PENALE

VENERDI' 1 FEBBRAIO
ORE 15
LE IMPUGNAZIONI : ANALISI DELLA SENTENZA
VALUTAZIONE DEI CONTENUTI UTILIZZABILI
DEL PROCESSO, CONTENUTO DELL'ATTO
D'APPELLO E PROBLEMATICHE AFFERENTI
AL GIUDIZIO DI SECONDO GRADO,
RICORSO PER CASSAZIONE
ORE 16.30
ESECUZIONE E SORVEGLIANZA

VENERDI' 8 FEBBRAIO
ORE 15
IL PROCESSO AVANTI IL GIUDICE DI PACE
ORE 16.30
ANTIGIURIDICITA' E CAUSE DI
GIUSTIFICAZIONE

GIOVEDI' 14 FEBBRAIO
ORE 15
IL NESSO DI CAUSALITA' NEI REATI
COMMISSIVI ED OMISSIVI
ORE 16.30
I REATI SESSUALI

VENERDI' 1 MARZO
ORE 15
I REATI TRIBUTARI
ORE 16.30
I REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI

I NOMI DEI RELATORI SARANNO COMUNICATI SUCCESSIVAMENTE
POTRANNO PARTECIPARE AL CORSO GLI AVVOCATI E I PRATICANTI.

Sede del corso: Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia
Via S. Faustino 41 Brescia

Modulo per l'iscrizione: www.scuolaforensebs.it o presso la segreteria dell'Ordine degli
Avvocati a cui si è iscritti.

Segreteria organizzativa: Dott.ssa Simona Profeta tel. 335-6932364

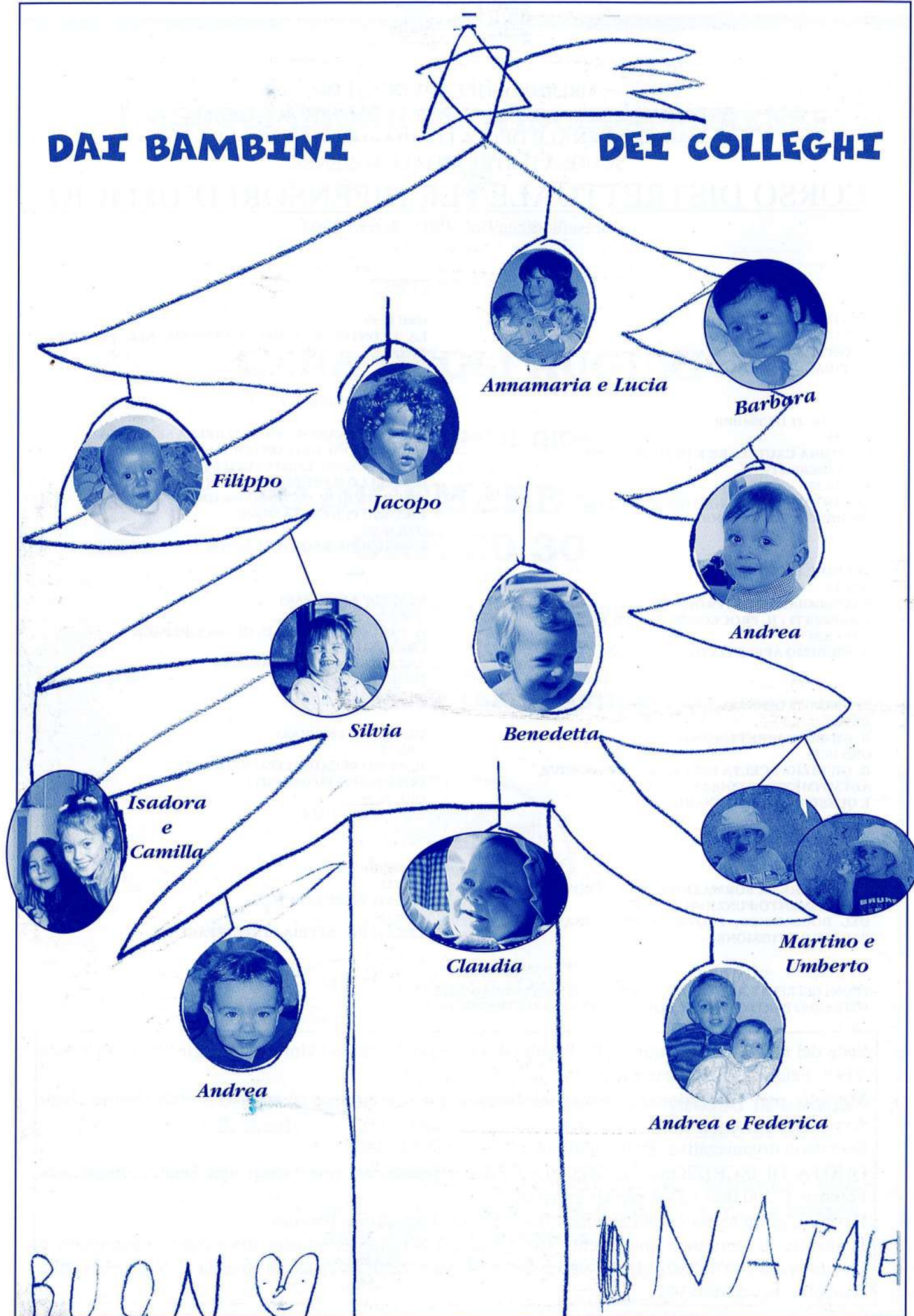
QUOTA DI ISCRIZIONE: L.100.000 + IVA per i praticanti non iscritti alla Scuola Distrettuale
Forense; L.200.000 + IVA per gli avvocati.

Il corso è gratuito per i praticanti iscritti alla Scuola Distrettuale Forense.

Il modulo di iscrizione, unitamente alla copia del bonifico effettuato, deve essere consegnato o
inviato via fax (030/290234) alla segreteria dell'ordine degli Avvocati di Brescia V. S.Martino della
Battaglia, 18 -030/41503.

DAI BAMBINI

DEI COLLEGHI



BUONI

NATALE